



**PARROCCHIA SANTUARIO
BEATA VERGINE DEI MIRACOLI**

SARONNO – DIOCESI DI MILANO - Tel. 029603027

Sacerdote referente

Don Aldo Ceriani - Tel. 3476998267

In segreteria al Sabato ore 10-11,30

CALENDARIO LITURGICO

5 - V DOMENICA DOPO EPIFANIA

Is 66,18b-22; Rm 4,13-17; Gv 4,46-54

Esultate, o giusti, nel Signore

6 - S. Paolo Miki e compagni martiri

Sir34,21-31; Mc 7,14-30

Guida i miei passi, Signore, sul sentiero della vita

7 - S.S. Perpetua e Felicita martiri

Sir 28,1-7; Mc 7,31-37

Venite, figli, ascoltate: v'insegnerò il timore dei Signore

8 - S. Girolamo Emiliani

Sir37,7-15; Mc 8,1-9

Dio è la roccia del mio cuore

9 - S. Giuseppina Bakhita

Sir 30,21-25; Mc 8,10-21

Spero nel tuo nome, Signore, perché è buono

10 - S. Scolastica

Sir 32,1-13; Mc 8,22-26

Benedici il Signore, anima mia

11 - B. Vergine Maria di Lourdes

Es 23,1-3.6-8; Gal 5,16-23; Gv 16,13-15

Cantate al Signore, che ha compiuto meraviglie

12 - PENULTIMA DOPO EPIFANIA

Bar 1,15;2,9-15a; Rm7,1-6a; Gv8,1-11

Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre



GIORNATA PER LA VITA 2023

*Nel diffondersi di una "cultura di morte",
noi diciamo che la morte non è mai
una soluzione.*

Quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una "soluzione" drammatica: morire o addirittura dare la morte. Ad ogni persona e in ogni situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe tragiche decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto. È il mistero del male che tutti sgomenta...

Questo non giustifica il procurare la morte che sta progressivamente diventando una risposta economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali.

Dietro questa "facile soluzione" è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose.

Il Signore Gesù che è venuto tra noi, condividendo ogni nostra sofferenza, paura e avversità, fino a morire crocifisso da noi e per noi, ma risorgendo nella gloria del Padre suo e nostro, ci indica una strada diversa: Dio vuole dare non la morte ma la vita, vuole che anche noi possiamo generare e servire sempre la vita.

Egli ci ha mostrato come sia possibile coglierne il senso e il valore della nostra vita anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri.

DOMENICA V dopo EPIFANIA

Una Parola di Vangelo: "Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Egli credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino". Gv 4,46-54



L'evangelista racconta che dopo un primo soggiorno in Giudea e in Gerusalemme, Gesù attraversando la Samaria ha incontrato quella donna che veniva ad attingere acqua al pozzo di Giacobbe e ha dialogando con lei rivelato la sua vera identità e la sua missione per tutta l'umanità. Quindi è tornato in Galilea e precisamente e ancora a Cana, dove aveva compiuto il suo primo miracolo. Là venne raggiunto da una persona importante, un funzionario regio, che veniva a supplicarlo di intervenire a salvare il suo figlioletto.

In un primo momento Gesù sembra prendere le distanze dalle sue richieste, come già aveva fatto con sua madre che gli aveva fatto

presente la mancanza di vino a quella festa di nozze. Ma poi aveva acconsentito alla richiesta e aveva trasformato l'acqua in vino, operando il primo "segno" rivelatore della sua identità messianica.

Anche in questa occasione egli ha acconsentito alla richiesta di quel padre che lo pregava di scendere a casa sua per guarire il suo bambino morente, ma ancora una volta chiamando lui e anche tutti noi a guardare più in lato e a manifestare la nostra fede in lui. Infatti, in un primo momento, Gesù aveva constatato con tristezza: "Se non vedete segni e prodigi non credete!". Ma più che a quel povero padre che lo implorava queste parole sono rivolte a noi che ci rivolgiamo a lui solo quando ne abbiamo bisogno. Gesù non si è fatto uomo per fare miracoli. È venuto per rivelarci il vero volto di Dio, il vero Padre, che ama tutti i suoi figli. San Giovanni ha usato il termine "segno" per indicare i "miracoli" di Gesù, perché il segno rimanda a qualcos'altro, invita a pensare e a chiedersi quale sia la sua origine, quale significato porti con sé, e quindi ci orienta verso l'autore del segno.

Gesù non ha fatto nessun "miracolo" per se stesso, non ha trasformato le pietre in pane, ma ha condiviso la nostra vita quotidiana con tutte le sue difficoltà, le sue gioie e le sue sofferenze, abbandonandosi con fiducia al Padre, il quale sa di che cosa abbiamo bisogno. A lui possiamo sempre dire: "Sia fatta la sua volontà", che è volontà di amore fino alla fine.

Agli scribi e farisei che gli chiedevano di vedere un segno spettacolare che comprovasse la sua vera identità Gesù ha risposto: "Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato altro segno se non il segno di Giona il profeta" (Mt 12,38 e Mt 16,4). Perché l'unico segno necessario per rivelarsi a noi come Salvatore è la sua resurrezione da morte.

Gesù non solo ha guarito, ma ha richiamato dai morti anche il figlio della vedova di Nain, la figlia di Gairo e perfino Lazzaro di Betania. Tuttavia non ha guarito né fatto risorgere tutti i morti che ha incontrato nel suo cammino su questa terra. Ma anche questa volta, dinanzi all'insistenza fiduciosa di quel padre, Gesù ha voluto questo secondo segno quale anticipo della "sua gloria", che sarà quella dalla croce e della resurrezione. La forza della sua "gloria", del suo amore infinito, agisce anche a distanza di tempo e di spazio e con la sua parola chiama la nostra libertà alla fede in lui.

Gesù, che non è più fisicamente in mezzo a noi, ma ci è sempre vicino con la sua parola, la sua amicizia; di questa sua parola ci fidiamo, di questa sua amicizia nutriamo la nostra vita: è questo lo straordinario dentro l'ordinario della nostra quotidianità. E nel riporre la nostra fiducia nella sua parola sperimentiamo già ora un anticipo della nostra resurrezione.

IN SANTUARIO 15 MINUTI CON MARIA - CATECHESI FERIALE DI FEBBRAIO

Ogni martedì dopo la Messa delle ore 18; ogni mercoledì dopo la Messa delle 9